Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani

Roma, 27 gennaio 2025

A Tommaso Foti
Ministro per gli affari europei, il Sud,
le politiche di coesione e per il PNRR

Oggetto: piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)

Ill.mo Sig. Ministro,

Uncem ha apprezzato molto il lavoro da Lei trasmessoci il 15 gennaio scorso con il Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI) e i relativi allegati. La ringraziamo e Le confermiamo massimo supporto, nella continua interazione istituzionale.

Il Piano e tutti i Documenti elaborati dal Suo Ministero, con il Dipartimento competente, dai Ministeri, da Censis e da CNEL, sono per noi particolarmente importanti, lavorando - come Lei ben sa - sulla Strategia nazionale aree interne sin dal 2013, con le Regioni, gli Enti locali, le comunità di cittadini, il terzo settore e i territori nel loro insieme.
Il "riepilogo", corposo e puntuale, di tutte le iniziative messe in campo dallo Stato nelle sue diverse Organizzazioni e articolazioni istituzionali, è di orientamento per l'attività futura, come Lei rileva, e base in vista del lavoro della Cabina di Regia della quale ci onoriamo di far parte. Avrà da Uncem un impegno forte e costante, come già Le ho confermato. I Comuni e Uncem hanno partecipato attivamente alla recente consultazione pubblica, della quale sono stati trasmessi i risultati e per la quale ringraziamo il Dipartimento. La Strategia sappiamo avere grande attenzione da parte di questo Governo e degli uomini e delle donne al lavoro con Lei.

Vengo a Lei con questa mia anche per condividere alcune proposte di lavoro e particolari attenzioni, sulla base del Piano trasmesso.

1. Ci convince profondamente "l'**approccio integrato del Piano**" da Lei elaborato, con i quattro punti chiave dell'azione: investire nei servizi pubblici, colmare il divario digitale, sostenere le economie locali, rafforzare lo sviluppo sostenibile. Condividiamo pienamente gli obiettivi.

2. È molto importante **aumentare la "cooperazione tra aree urbane e aree interne"**, in un dialogo "città-territori", ovvero piccoli e grandi Comuni generando e riconoscendo flussi economici, culturali, sociali, istituzionali. Questo è peculiare sia per l'Appennino sia per le Alpi, con approccio forte e sentito politicamente dai Sindaci e da tutti gli stakeholder. Ci lavoriamo da tempo e questo

00185 ROMA - VIA PALESTRO, 30
E-mail: uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

impegno lo vogliamo intensificare con Dipartimento e Ministero. Spronando anche chi è stato più "timido", per consentire il superamento di "conflitti" e divari.

3. Ci convince anche la **necessità di utilizzare tutte le risorse disponibili per le aree interne** - e sono molte! - che sono state stanziate dal 2014 a oggi, come descritto nel Piano, e poi con il PNRR, favorendo interazione con CTE, fondi strutturali regionali, Piani operativi nazionali. Se sarà necessario, in legge di bilancio 2026 e successive si potranno trovare nuove risorse economiche. Così nella Programmazione 2028-2034, che avrà come base il lavoro del Piano e della cabina di regia.

4. È importante la **relazione del sistema pubblico con le imprese dei territori,** come in passato non si è sempre compiuto, bensì individuando nuove forme di cooperazione. "Dove non arriva il privato, arriva lo Stato" è un principio che può permeare la Strategia aree interne e che deve produrre risultati efficaci per raggiungere gli obiettivi macro e micro sui territori. Questo principio crediamo possa valere per la digitalizzazione e l'innervamento dei territori - leggendo congiuntamente gli investimenti degli Operatori privati di telecomunicazione, il Piano Banda ultralarga, il Piano Italia 5G, il Piano Italia 1 GIga, ma anche quanto le Regioni potranno realizzare con altri fondi. Vale la pena anche di lavorare, come ad esempio fatto negli ultimi anni con Poste Italiane, con altre grandi imprese dello Stato, partecipate, come ANAS, RFI, Trenitalia, per favorire, nella concertazione politico-istituzionale e nei Contratti di programma, maggiori investimenti (con opportuni indicatori e criteri privilegiati, non certo assistenziali) nelle aree rurali, interne e montane del Paese.

5. La **semplificazione** da adottare per la spesa deve essere accompagnata da **tempi certi**. Questi devono interessare ed essere chiari, ben definiti, per tutte le Amministrazioni locali che lavorano sulla Strategia. Molto spesso questi tempi sono saltati, in questi anni, non agevolando percorsi che sono poi risultati "vecchi", con "tempi superati dallo scorrere del tempo". Siamo pronti a dare anche noi tempi certi ai Comuni e agli Enti che Uncem rappresenta. Vale questo anche per l'analisi dei risultati con i molti indicatori che il Piano presenta. Questo era un principio sancito già nel 2013. Occorre a nostro modo di vedere, analizzare attentamente i punti di partenza (sociali, economici, istituzionali) e avere precisi obiettivi da raggiungere. La programmazione è un processo, ma non può prescindere da numeri e dati certi.

6. **La Strategia non è solo investimenti e non è solo spesa pubblica**. Questo si evince dal Piano e ci crediamo. Ecco perché Uncem ha sempre insistito sulle 73 più 43 "aree pilota", ma anche sulla necessaria azione su norme e criteri (statali e regionali) in attuazione delle iniziative - in particolare sulla riorganizzazione e sul rafforzamento dei servizi pubblici - capaci di valere per tutti i Comuni periferici e ultraperiferici come definiti dalla classificazione SNAI. Una azione che dunque dal particolare delle aree pilota delle aree diventa generale.

7. Ci convince profondamente quanto è scritto a pagina 18 del Piano. Ovvero - riporto per esteso: "per garantire l'efficacia di tale politica, è essenziale che essa venga integrata, armonizzata e coordinata, in sede di Cabina di Regia, con altre **leggi e strategie nazionali esistenti o in fase di definizione**, che siano coerenti e sinergiche. Questo approccio consentirà di creare una visione unitaria e di ottimizzare le risorse e le azioni, evitando sovrapposizioni e conflitti tra le politiche, e

assicurando una gestione integrata e sostenibile degli interventi nelle Aree Interne. Tra le diverse iniziative, si citano la Legge 6 ottobre 2017, n. 158 relativa alle "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni", la Strategia delle green commmunities ex art. 72 della legge 28 dicembre 2015 n.221 (Collegato ambientale 2016), il Disegno di Legge sulle Montagne, che prevede una Strategia Nazionale per le Montagne Italiane e il Disegno di Legge sulle Isole Minori. Si ricorda infine il progetto "Italiae" , del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DARA)".
Questo punto è veramente prezioso e incisivo, secondo Uncem. Che sta lavorando intensamente con il Ministro Calderoli sul nuovo ddl Montagna, nonché ha lavorato sulla legge 158/2017 sui piccoli Comuni, sul decreto legislativo 34/2018 sulle foreste e sulle filiere forestali, sulle norme relative ai "domini collettivit" e sulla legge 221/2015, ove prevede (articoli 70, 71, 72) per i territori montani, interni, rurali, la Strategia delle Green Community, la valorizzazione e il pagamento dei Servizi ecosistemici-ambientali (con la Delega al Governo da riprendere) e la nascita delle Oil free zones per la decarbonizzazione.
Uncem è anche parte attiva del progetto Italiae citato, importantissimo per dare supporto operativo ai Comuni che lavorano insieme, favorendo l'associazionismo tra Enti quale vettore di crescita, sviluppo, inclusione. Italiae proponiamo venga ancora finanziato dal Dipartimento della Coesione con l'attuazione del DARA. I risultati sono stati promossi da molti report anche di carattere europeo, ove insistono sull'azione congiunta di piccoli e grandi Comuni anche per agevolare e aumentare la spesa di fondi europei, l'attuazione di progettualità che altrimenti vedrebbero i singoli Enti troppo deboli se da soli.

8. Sulla **prevenzione degli incendi boschivi**, Uncem ha potuto lavorare a fianco del Dipartimento per agevolare la spesa delle risorse disponibili per i territori e auspichiamo possano essere ripartite in tempi rapidi ai territori, alle nuove aree, tutte le risorse ancora disponibili.

9. Con riferimento all'**associazionismo intercomunale** oggetto di specifico allegato, si evidenzia - come già fatto anche con il Viminale in sede tecnica e politica - la necessità di rafforzare le Unioni di Comuni, le Unioni montane e le Comunità montane - presenti in modo diverso in molte Regioni, e non presenti in alcune altre - rendendole stabili e certe, nel tempo di azione e nella composizione di Enti. Questo percorso è stato tra i più complessi dal 2013 a oggi, non solo per dare forma e corpo alle SNAI territoriali, ma anche per garantire efficaci servizi tra PA, tra Comuni, con i Comuni, in modo duraturo e funzionale. Occorre tornare a dare governance certe a livelli istituzionali (norme nazionali ma anche leggi regionali efficaci relative all'assetto istituzionali, che alcune Regioni oggi non hanno) che riuniscano grandi e piccoli Comuni che siano spinti e strutturati (oltre 60 milioni di euro vengono investiti da Stato e Regioni insieme, ogni anno, per questo obiettivo) con risorse ma soprattutto da una legislazione più chiara e certa. La prossima riforma del TUEL è secondo Uncem occasione corretta e positiva per raggiungere nuovi importanti obiettivi di intercomunalità, strategia per le aree interne e montane del Paese.

10. Sempre è stata forte l'**attenzione delle Istituzioni europee per la SNAI**. È importante il dialogo del Dipartimento e politico del Ministro con Bruxelles e Strasburgo, ma anche un impegno che ci veda congiuntamente con Francia, Spagna, Germania, Austria - oltre ad altri Paesi UE che hanno

guardato con attenzione alla Strategia italiana, a volte copiandola - portare l'attenzione per le aree interne e montane in sede comunitaria. Con uno sguardo chiaro e positivo verso la Programmazione 2028-2034 per la quale Uncem assicura al Ministero e al Dipartimento impegno massimo, da subito, per raggiungere meglio e più profondamente tutti gli obiettivi del Piano nazionale italiano. Con una traiettoria generativa e inclusiva, dove la coesione non è solo "tra Continenti", ma anche tra aree con medesime sfide nei diversi Paesi e poi, nel quadro di ogni singola Nazione, tra zone con sfide e criticità che possono essere affrontate solo insieme, superando frammentazioni e disuguaglianze. Il Piano trasmesso dà questa visione che insieme vogliamo potenziare e "rendere visibile" a tutti.

Mi fermo a questi punti, Ministro, certo che possano essere ulteriore strumento di lavoro insieme, sottolineature dell'importante lavoro fin qui svolto e che riparte con un nuovo colpo d'ala.

Grazie da parte di Uncem.
Con stima e viva cordialità,

IL PRESIDENTE
Marco Bussone

00185 ROMA - VIA PALESTRO, 30
E-mail: uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it